

Napoli, i sindacati: «Delinquenti padroni della città»

Clandestino violenta poliziotta

Ormai siamo a questo punto

L'episodio nella zona del porto, dove la giovane agente aveva parcheggiato la macchina. Il bengalese irregolare l'ha seguita e aggredita: lei non ha fatto in tempo a impugnare l'arma

SIMONA PLETTO

■ Notte da incubo a Napoli per una giovane poliziotta che, alla fine del turno di servizio, è stata seguita mentre andava a prendere l'auto e violentata. Non sono purtroppo bastate ad evitarle lo stupro le tecniche di autodifesa impariate per diventare poliziotta. La ferocia di quel brutto, uno straniero irregolare, ha avuto la meglio su di lei, lasciando all'indomani sotto shock tutto il mondo delle forze dell'ordine per quanto accaduto. Lo stupro di una donna in divisa, un fatto che non ha precedenti.

Lei, 30 anni, agente di esperienza da tempo in forza alle Volanti del Commissariato Decumani, vicino al porto di Napoli, martedì notte, al termine del suo turno 19-24, ha salutato i colleghi ed è uscita come sempre dal Commissariato. Poi a piedi si è diretta verso il vicino parcheggio pubblico al varco Pisacane, vicino alla pesa pubblica, dove aveva lasciato la sua auto. Una zona che di notte, contrariamente a quanto accade di giorno, è molto isolata e poco frequentata. Ed è dunque lì, fra le tenebre della notte, che è stata ag-

gredita.

Il bengalese, J.M le sue iniziali, di 23 anni con precedenti di polizia e irregolare sul territorio nazionale, l'ha tramortita colpendola alle spalle più volte con una pietra al volto e al capo e ha anche tentato di strangolarla. Non è chiaro se la poliziotta, il cui compagno è un collega, avesse con se l'arma di ordinanza, che sembrerebbe aver lasciato in Commissariato. Quel che è certo, è che l'agente ha provato a difendersi con le mani e con le unghie, ma alla fine ha dovuto cedere alla brutale violenza. Tanto che dallo shock la donna ha perso i sensi ed è caduta a terra. Quando si è ripresa, ferita e sanguinante al volto e al capo, ha dato l'allarme e sono accorsi subito anche i colleghi. L'agente è stata trasportata al Cardarelli di Napoli dove le hanno dato punti di sutura sia al capo che al volto. Ieri mattina è stata dimessa. È stata proprio lei a fornire un identikit dello stupratore che, nel giro di poco, è stato individuato da una volante dell'Upg (Ufficio prevenzione generale) in via Duomo, nel centro storico di Napoli, ed è stato arrestato con le accuse di tentato omicidio e violenza sessuale aggravata.

SOLIDARIETÀ

Il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, ha chiamato il questore del capoluogo, Alessandro Giuliano, subito do-

po aver appreso la notizia della violenza. Il primo cittadino ha espresso la solidarietà sua e dell'Amministrazione alla polizia di Stato e all'agente aggredita, ribadendo totale impegno e disponibilità da parte del Comune per collaborare, nell'ambito delle proprie competenze, sul versante della sicurezza in città.

Sul grave episodio di cronaca è intervenuta Stella Cappelli, segretario generale vicario Fsp Polizia di Stato: «Oggi non possiamo che stringerci alla collega brutalmente aggredita a Napoli», ha dichiarato.

«Questo tragico evento ci lascia sgomenti e ci induce a lanciare un ennesimo grido di allarme a tutte le istituzioni coinvolte affinché si faccia qualcosa in concreto per garantire maggiore sicurezza ai cittadini tutti di questa città». Così in una nota la segretaria generale del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia) di Napoli, Annalisa Cimino, che nel commentare l'aggressione alla collega ha sottolineato: «In particolare però il Siulp esprime la propria solidarietà alla nostra collega non trascurando la rapidità con cui le volanti hanno assicurato il reo alle ma-



Peso: 42%

glie della giustizia e chiede una punizione esemplare». E aggiunge: «Il sistema di videosorveglianza nelle città va migliorato e implementato, ma da solo non è sufficiente a garantire condizioni di sicurezza». E conclude Cimino: «Sul territorio serve una presenza più consistente delle forze dell'ordine e un sistema penale che garantisca certezza della pena e che possa essere elemento deterrente per chi in questo Paese agisca nella convinzione di restare impunito».

SEVERITÀ

Gli fa eco il segretario generale del Sap (Sindacato autonomo di polizia), Stefano Paoloni. «Siamo tutti sotto shock per quanto accaduto alla collega», premette. «Io dico solo che avanti così non si può andare: servono politiche sull'immigrazione severe, più certezza della pena. Sì perché questi immigrati dall'identità incerta, si sentono liberi di fare ciò che vogliono».

no perché tanto sanno che non pagano mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agenti e camionette della polizia nel porto di Napoli: proprio nei pressi del porto è stata aggredita una agente



Peso:42%